

Gli habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) nel Lazio: stato attuale, emergenze e criticità

R. Copiz^{1,2}, S. Burrascano², E. Del Vico², L. Rosati², L. Zavattero¹ & C. Blasi²

¹ Dip.to STAT, Università degli Studi del Molise, C.da Fonte Lappone, I-86090 Pesche (IS)

² Dip.to di Biologia Vegetale, Sapienza Università di Roma, P.le A. Moro 5, I-00185 Roma

Abstract

In this work we relate some information about the habitat status of the Directive 92/43/EEC in Latium region. In this region 182 Site of Community Importance has been proposed (163 terrestrial and 19 marine), for a total surface about 7%. Within SCI 66 habitat are recognised (of which 19 are priority). In particular we focus on the following habitat: 3240 (Alpine rivers and their ligneous vegetation with *Salix elaeagnos*), 5320 (Low formations of *Euphorbia* close to cliffs), 6520 (Mountain hay meadows), 7140 (Transition mires and quaking bogs), 7210* (Calcareous fens with *Cladium mariscus* and species of the *Caricion davallianae*), 8240* (Limestone pavements), 9190 (Old acidophilous oak woods with *Quercus robur* on sandy plains) and 9280 (*Quercus frainetto* woods). Moreover, some different regional approaches to habitat interpretation are highlighted.

Key words: habitat, Lazio, Natura 2000.

Riassunto

In questo lavoro viene illustrato in modo sintetico lo stato attuale delle conoscenze degli habitat di interesse comunitario del Lazio (Direttiva 92/43/CEE). Nel Lazio sono stati proposti 182 Siti di Importanza Comunitaria, di cui 163 terrestri e 19 marini, che occupano in totale circa il 7% della superficie regionale. Risultano segnalati 66 habitat di interesse comunitario di cui 19 prioritari. L'analisi condotta ha evidenziato problematiche di interpretazione in particolare per i seguenti habitat: 3240 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*), 5320 (Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere), 6520 (Praterie montane da fieno), 7140 (Torbiera di transizione e instabili), 7210* (Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*), 8240* (Pavimenti calcarei), 9190 (Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*) e 9280 (Boschi di *Quercus frainetto*). Inoltre, si introducono alcune riflessioni relative alle problematiche derivanti dai diversi approcci interpretativi adottati a livello regionale.

Parole chiave: habitat, Lazio, Natura 2000.

Introduzione

Nel 2006 l'Agenzia Regionale Parchi del Lazio ci ha coinvolti nella redazione di un volume scientifico-divulgativo sugli habitat e le specie di interesse comunitario (Calvario *et al.*, 2008). Tale lavoro ci ha permesso di fare un quadro aggiornato circa lo stato attuale delle segnalazioni, della distribuzione e della interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (AA.VV., 2003) nel Lazio. Partendo dalle informazioni raccolte durante la stesura della suddetta pubblicazione abbiamo elaborato alcune riflessioni che potranno servire a coloro che si occupano di questo argomento per focalizzare l'attenzione su quelle problematiche, più o meno note, dalla soluzione delle quali dipenderà la corretta applicazione della Direttiva e, di conseguenza, la sua reale utilità per la conservazione della biodiversità.

Gli obiettivi di questo contributo sono quindi: illustrare, in sintesi, lo stato attuale delle segnalazioni degli habitat di interesse comunitario nel Lazio, evidenziare quelli che caratterizzano il territorio laziale, richiamare l'attenzione su quelli che necessitano di un'attenta verifica in merito alla loro interpretazione e distribuzione e proporre alcuni spunti di riflessione.

Dati

L'applicazione della Direttiva Habitat nel Lazio ha portato alla proposta di 182 Siti di Importanza Comunitaria (Fig. 1), di cui 176 ricadenti nella Regione Biogeografica Mediterranea, 5 in quella Alpina e 1 in quella Continentale. 163 sono Siti terrestri, per una superficie di circa 123.000 ettari (pari al 7% del territorio regionale), mentre 19 sono marini (pari a circa 20.000 ettari). All'interno di questa rete di Siti sono stati segnalati 66 habitat di interesse comunitario, di cui 19 prioritari. Soltanto 11 Siti risultano esclusivamente di importanza faunistica (AA.VV., 2005).

Nella Tab. 1, sulla base delle 9 tipologie di habitat elencate nell'Allegato 1 della Direttiva, è possibile effettuare un confronto tra il numero di habitat segnalati nel Lazio e di quelli segnalati in Italia (totale e prioritari). Emerge chiaramente che, per ogni tipologia, nel Lazio è presente mediamente la metà del totale degli habitat italiani, dato che richiama direttamente l'elevata eterogeneità ambientale e, quindi, la biodiversità vegetazionale della regione.

Nella Tab. 2 si riporta, invece, il confronto tra il numero di Siti in cui sono stati segnalati gli habitat afferenti alle 9 tipologie (ovviamente i dati nazionali si

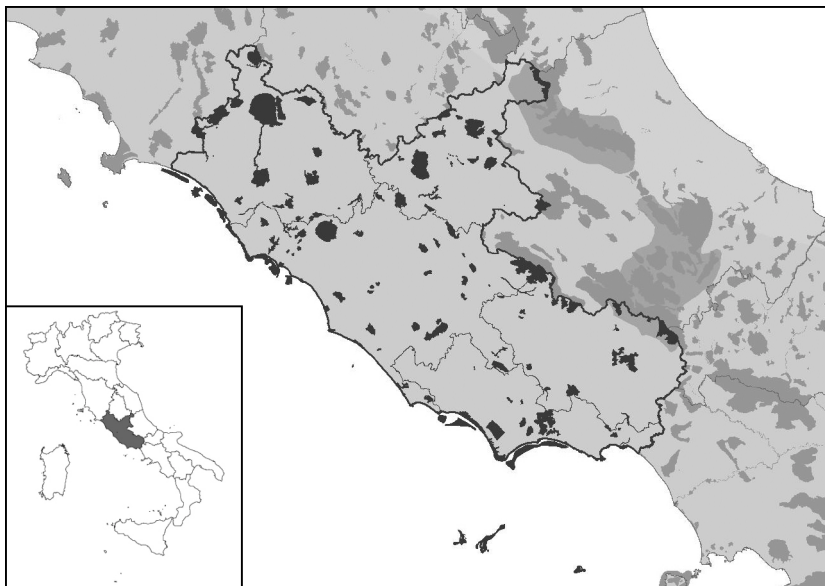


Fig. 1 - Distribuzione dei Siti di Importanza Comunitaria del Lazio (grigio scuro) e delle regioni limitrofe (grigio chiaro). Le diverse tonalità di grigio dello sfondo riflettono la distribuzione delle tre Regioni Biogeografiche definite per l'Italia dalla Direttiva Habitat

Tab. 1

TIPOLOGIE DI HABITAT	HABITAT		PRIORITARI	
	LAZIO	ITALIA	LAZIO	ITALIA
1. Habitat costieri e vegetazioni alofitiche	9	16	3	3
2. Dune marittime e interne	8	12	2	3
3. Habitat d'acqua dolce	9	15	1	1
4. Lande e arbusteti temperati	2	5	-	1
5. Macchie e boscaglie di sclerofille	7	11	1	2
6. Formazioni erbose naturali e seminaturali	8	15	4	5
7. Torbiere alte, torbiere basse e paludi	3	8	2	4
8. Habitat rocciosi e grotte	6	12	2	2
9. Foreste	14	36	4	11
	66	130	19	32

Tab. 2

TIPOLOGIE DI HABITAT	SITI			SUPERFICIE STIMATA (HA)		
	LAZIO	ITALIA	%	LAZIO	ITALIA	%
1. Habitat costieri e vegetazioni alofitiche	54	904	6	8.748	286.155	3
2. Dune marittime e interne	49	639	8	1.323	52.833	3
3. Habitat d'acqua dolce	68	910	7	10.855	70.159	15
4. Lande e arbusteti temperati	12	280	4	1.369	75.871	2
5. Macchie e boscaglie di sclerofille	37	796	5	4.625	172.803	3
6. Formazioni erbose naturali e seminaturali	122	2.397	5	16.483	733.424	2
7. Torbiere alte, torbiere basse e paludi	7	282	2	202	9.869	2
8. Habitat rocciosi e grotte	41	1.019	4	4.567	266.664	2
9. Foreste	100	2.152	5	23.825	663.584	4
	490	9.379	5	71.997	2.331.362	3

riferiscono solo agli habitat indicati per il Lazio). Si riportano, inoltre, i relativi dati di estensione (stime ufficiali). Tutti questi dati permettono di valutare meglio il contributo che il Lazio fornisce alla Rete Natura 2000, particolarmente evidente nel caso della tipologia 3 per la quale nel Lazio è stimata la presenza del 15% del totale della superficie nazionale degli habitat d'acqua dolce.

In particolare, nel Lazio gli habitat maggiormente segnalati sono:

- 6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* – 41 Siti
 - 6210 * Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee) – 34 Siti
 - 9210 * Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* – 22 Siti
 - 9340 Foreste di *Quercus ilex* o *Quercus rotundifolia* – 22 Siti
 - 1120 * Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*) – 19 Siti
 - 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica – 16 Siti
 - 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* – 15 Siti
 - 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici – 15 Siti
- Quelli con soltanto una segnalazione sono, invece:
- 1510 * Steppe salate mediterranee (*Limonietales*)
 - 3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes* sp.
 - 5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.)
 - 5310 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*
 - 6520 Praterie montane da fieno
 - 7140 Torbiere di transizione e instabili
 - 7210 * Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
 - 9220 * Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*

Discussione

Alcune comunità vegetali presenti nel Lazio, meritevoli di tutela, sono state riferite ad habitat di Direttiva anche se non proprio corrispondenti alle diagnosi contenute nel Manuale europeo di

interpretazione degli habitat. Di seguito si riportano gli esempi più evidenti.

3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A *SALIX ELAEAGNOS*: in Italia tale habitat è rappresentato dalle comunità a *Salix elaeagnos*, *Salix purpurea*, *Salix daphnoides*, *Salix nigricans* e *Hippophae rhamnoides* delle valli alpine e perialpine. Non è, quindi, tipico del Lazio, dove infatti è possibile rilevare aspetti solo in parte simili dal punto di vista fisionomico ma montani;

5320 FORMAZIONI BASSE DI EUFORBIE VICINO ALLE SCOGLIERE: nel Lazio racchiude le garighe caratterizzate dalla presenza di *Helichrysum litoreum* e *Senecio bicolor*. *Euphorbia pithyusa* ed *Helichrysum italicum* ssp. *microphyllum*, le due specie tipiche dell'habitat, non sono presenti nel Lazio;

6520 PRATERIE MONTANE DA FIEÑO: in Italia settentrionale le cenosi di questo habitat vengono in genere riferite all'alleanza *Polygono-Trisetion*, mentre le praterie dell'*Arrhenatherion* vengono incluse nell'habitat 6510 (Praterie da fieno di bassa quota). Nel Lazio sono, invece, più diffusi i prati falciati e pascolati dominati da *Cynosurus cristatus* e *Lolium perenne*, che però non sono ascrivibili a nessun habitat di direttiva;

7140 TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI: generalmente è presente negli orizzonti montano e subalpino delle regioni alpine. Nel Lazio si manifesta in modo relittuale;

7210 * PALUDI CALCAREE CON *CLADIUM MARISCUS* E SPECIE DEL *CARICION DAVALLIANAE*: il contatto con le comunità del *Caricion davallianae* è osservabile solo nelle torbiere dell'Italia settentrionale ma non nel Lazio, dove è invece frequente il contatto con altre comunità della classe *Phragmiti-Magnocaricetea*;

8240 * PAVIMENTI CALCAREI: è un habitat presente principalmente in Irlanda, Regno Unito e Svezia. Si riferisce ad aspetti geomorfologici e vegetazionali che non trovano un preciso riscontro nella realtà italiana e molte delle specie indicate come caratteristiche dell'habitat si ritrovano in diversi ambienti (pareti rocciose umide o asciutte, muri, pietraie, praterie d'alta quota, ecc.);

9190 VECCHI QUERCETI ACIDOFILI DELLE PIANURE SABBIOSE CON *QUERCUS ROBUR*: include le foreste acidofile a dominanza di farnia (*Quercus robur*) e betulla (*Betula pendula* e *B. pubescens*). I querceti a farnia presenti nel Lazio sono da riferire, invece, a seconda delle condizioni ambientali, agli habitat: 9160 (Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*) o 91F0 (Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus* sp., *Fraxinus* sp.);

9280 BOSCHI DI *QUERCUS FRAINETTO*: a livello europeo

include boschi di faggio (*Fagus sylvatica* o *F. moesiaca*), presenti nella zona di transizione tra la fascia supramediterranea e quella montana, caratterizzati da numerose specie dell'alleanza *Quercion frainetto*. In Italia sono stati riferiti a questo habitat i querceti misti di farnetto e cerro delle regioni centrali e meridionali (raramente a dominanza di farnetto), nei quali è rarissima la presenza di faggio (Fig. 2).

La differente interpretazione, a livello regionale, delle indicazioni riportate nel Manuale europeo ha determinato delle situazioni che contrastano con le finalità della Direttiva, mettendone in crisi il concetto stesso di Rete. Un esempio emblematico è quello relativo al riconoscimento, soltanto in alcune regioni, dell'habitat 91H0* (Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*) quale riferimento per alcuni boschi di



Fig. 2 - Distribuzione delle segnalazioni dell'habitat 9280 Boschi di *Quercus frainetto*

roverella della nostra Penisola (Fig. 3).

Simili considerazioni possono essere evidenziate anche per gli habitat 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere, 8240* Pavimenti calcarei e 9280 Boschi di *Quercus frainetto*. Al contrario esistono varie comunità vegetali rare o minacciate, sia a scala regionale che a scala nazionale, che non risultano tutelate dalla Rete Natura 2000.

Queste problematiche sono la diretta conseguenza del fatto che l'Italia non fu molto attiva nella fase di redazione degli Allegati della Direttiva, per cui habitat tipici di altri contesti biogeografici, solo in parte simili per fisionomia e caratteristiche ecologiche alle comunità che caratterizzano il territorio italiano, sono stati utilizzati per non limitare la definizione della Rete Natura 2000 in Italia.

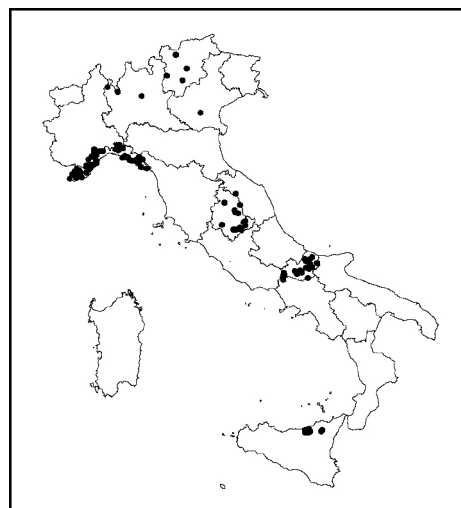


Fig. 3 - Distribuzione delle segnalazioni dell'habitat 91H0* Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*

Conclusioni

Da quanto sopraindicato emerge:

1. la necessità di analizzare lo stato delle segnalazioni degli habitat di tutte le regioni italiane, evidenziandone le differenti criticità, al fine di avviare un processo di verifica della funzionalità dell'intera Rete. Per questo sarebbe utile che in ogni fase di analisi e valutazione, anche nella redazione dei Piani di gestione, Valutazioni di incidenza, Progetti Life, monitoraggi, ecc., ci fosse sempre un riferimento quanto meno alla situazione a scala nazionale.
2. la necessità di un aggiornamento dell'Allegato I della Direttiva o, quanto meno, di una revisione delle diagnosi degli habitat attualmente riportate nel Manuale europeo, anche attraverso la redazione di uno specifico manuale italiano.

Bibliografia

- AA.VV., 2003. Interpretation manual of European Union habitats. EUR 25. European Commission, DG Environment.
- AA.VV., 2005. GIS Natura: il GIS delle conoscenze naturalistiche in Italia. DVD. Politecnico di Milano, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Protezione della Natura.
- Calvario E., Sebasti S., Copiz R., Salomone F., Brunelli M., Tallone G. & Blasi C. (a cura di), 2008. Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni Agenzia Regionale Parchi, Roma.